

«Ippocrate, storia e segreti di un maestro dell'osservare»

Isabella Bignozzi ha scritto una biografia romanzata dell'antesignano dei medici

Storia

Francesco Mannoni

■ «Ippocrate parla ancora alla mente e al cuore di ogni medico: ha osservato e studiato, senza mai darsi per vinto, mali sconosciuti, annotando ogni singolo particolare nella speranza di comprendere, di risolvere. Ha combattuto contro entità di cui non conosceva l'esistenza, come virus e batteri, solo vedendone gli effetti; valutava e notava la trasmissibilità di alcune malattie, cercava in ogni modo di opporvisi, studiando i testi che aveva a disposizione, cercando di apprendere in ogni terra conosciuta, confrontandosi con i medici di altre culture». La scrittrice e medico odontoiatra Isabella Bignozzi parla del precursore della scienza medica con venerazione e ne rimarca il valore socio-sanitario, lo stesso che ha espresso nella bella biografia romanzata «Il segreto di Ippocrate» (La Lepre edizioni, 333 pagine, 20 euro).

«Considerando gli eventi che stanno gravando pro-

prio in questi giorni sulla popolazione mondiale - commenta - mi viene da pensare a Ippocrate alle prese con la peste di Atene: egli si trovò a combattere contro un agente infettante sconosciuto, per cui non esistevano rimedi né terapie, ma solo la certezza dei sintomi. E come non pensare che, a distanza di secoli, nonostante gli enormi progressi tecnologici e terapeutici, ancora oggi i medici e paramedici a volte si trovano di fronte a situazioni simili, di grande pericolo e incertezza, e lottano con lo stesso spirito strenuo e generoso del loro grande maestro».

Ma Ippocrate è esistito?

Esiste una questione Ippocratica simile a quella Omerica. Il «Corpus Hippocraticum» è chiaramente un crogiolo di testi di epoche diverse, probabilmente tramandati oralmente per secoli, che hanno trovato poi vari cultori e redattori, anche in epoca ellenistica o romana imperiale. Ma stando alle fonti storiche, Ippocrate nacque nell'anno della 80ª olimpiade (460 a.C.) ed era figlio di Eraclide e Fenarete.

Dove ha lavorato di fantasia?

Tutta l'infanzia di Ippocrate a Kos, la sua amicizia con Timàs, con il fattore Agapios e la moglie Glykeria, esperta di botanica, è di natura fantastica; è invece ampiamente documentato che Ippocrate ebbe come

figli Tessalo, Dracone e una bambina (Melissa), che sposò Polibo, suo più grande discepolo. Ippocrate morì a Larissa, in Tessaglia, in tarda età. Gli storiografi raccontano che egli ebbe come primo maestro suo padre Eraclide.

La «scienza» di Ippocrate, nei secoli, fu la prima scheggia di luce per la medicina?

Non si può dire che Ippocrate (quello vissuto tra V e IV secolo a.C.) sia stato l'inventore dell'arte medica. In quel periodo la medicina egizia era già fiorente, ed era esercitata da un sottogruppo della classe sacerdotale. Anche in Grecia c'era già grande tradizione, ma la medicina aveva una forte valenza di arte sacra, ed era molto sentito l'influsso divino, in particolare di Asclepio. Oltre alla medicina sacerdotale ve-

*«Non fu però
l'inventore
dell'arte medica:
a quel tempo
Egizi e Greci
operavano già»*



Isabella Bignozzi
Scrittrice

deva però i primi albori una nuova scienza basata sulle speculazioni dei filosofi. La più importante scuola filosofica medica è quella della Magna Grecia.

Quale il merito maggiore di Ippocrate?

Quello di essersi distaccato dalla visione sacerdotale e di aver posto le basi di un seppure rudimentale metodo scientifico, attento e preciso nell'annotare i fatti; a lui il merito di aver dedicato riflessioni al comportamento del medico verso i colleghi e il malato; in sostanza, di aver inventato la moderna deontologia.

Come riuscì Ippocrate a debellare la peste di Atene?

Secondo Galeno, Ippocrate riuscì a debellarla facendo accendere ovunque grandi fuochi di erbe aromatiche, quando si accorse che la pestilenza non aveva colpito i fabbri e chi lavorava vicino al fuoco. Così, avrebbe purificato l'aria e provocato la fine della malattia //

